

Insurrection de 1871 - Séquestre.

Arrêté.

SETE DI TERRA

Le Gouverneur Général de l'Algérie
Vu l'ordonnance du 31 Octobre 1845 ;
Vu la loi du 16 Juin 1851, S 2, art. 22 ;
Vu l'art. 4 du Sénatus-Consulte du 22
avril 1863 ;

Vu l'arrêté du 31 mars 1871, approuvé
le 5 mai suivant par le Ministre de l'Intérieur ;

Vu l'arrêté du Chef du Pouvoir Exécutif
du 15 Juillet 1871, modifiant les articles 10 et 11
de l'ordonnance susvisée ;

Considérant qu'il résulte du rapport de
l'administrateur du cercle des ISSERS, district de
Palestro, que les indigènes de la tribu des
Beni Khalfoun ont pris une part active
à l'insurrection ; qu'ils ont participé au
pillage et au massacre de Palestro, qu'ils
ont en outre, à un moment donné, aban-
donné leur territoire ;

Que tous ces indigènes se sont ainsi
rendus coupables des actes de rébellion et
d'hostilité prévus par l'art. 10 de l'ordon-
nance du 31 Octobre 1845 ;

dini, } Coust
lissa, } Motoudi
our, } instigata
ben Chissa) la ma
r. ex-amin,

, l'indigènes de
à la Fran
sur la propo
scription can
La Commis

el haouddin ben
Article 4.
ministrateurs, g
appartenant a

RAPHAËLLE BRANCHE

SETE DI VENDETTA

LA REPRESSIONE FRANCESE DEL 1871 NELLE CAMPAGNE ALGERINE

«È la storia di un'insurrezione indigena e niente altro»¹.

Louis Rinn

«L'argomento che sceglie il colonizzato gli è stato indicato dal colono e, per un ironico capovolgimento, è il colonizzato che, adesso, afferma che il colonialismo non capisce altro che la forza»².

Frantz Fanon

Lontano dalla Lombardia, c'è anche un altro paese chiamato Palestro³. Diventato una città, il cui nuovo nome celebra uno dei combattenti della guerra di liberazione nazionale algerina (Lakhdaria), Palestro è ancora noto agli algerini, che hanno l'abitudine di utilizzare un doppio linguaggio topografico.

Per circa cento anni, Palestro è stato il nome di un piccolo borgo, situato a 80 km a ovest di Algeri, all'ingresso delle gole del fiume Isser. Il piccolo villaggio, così battezzato in ricordo della battaglia alla quale aveva partecipato un reggimento di zuavi venuti dall'Algeria francese per sostenere l'esercito di Vittorio Emanuele II, all'inizio fu popolato essenzialmente da coloni provenienti dal Tirolo. A quest'epoca, in effetti, la colonizzazione di popolamento cominciava appena in Algeria e faticava ad attirare coloni francesi.

La scelta del luogo dove fondare questo villaggio era tutt'altro che neutra: permetteva infatti di controllare una delle principali vie di accesso alla valle della Mitidja,

¹ Louis Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, A. Jourdan, 1891, prefazione.

² Frantz Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, 1962, p. 45 (I ed. Paris, 1961).

³ Questo articolo è tratto dal libro di Raphaëlle Branche, *L'embuscade de Palestro. Algérie 1956*, Armand Colin, 2010. Si ringraziano l'autrice e l'editore per averne gentilmente concesso la pubblicazione. La nota introduttiva, in corsivo, è invece inedita.



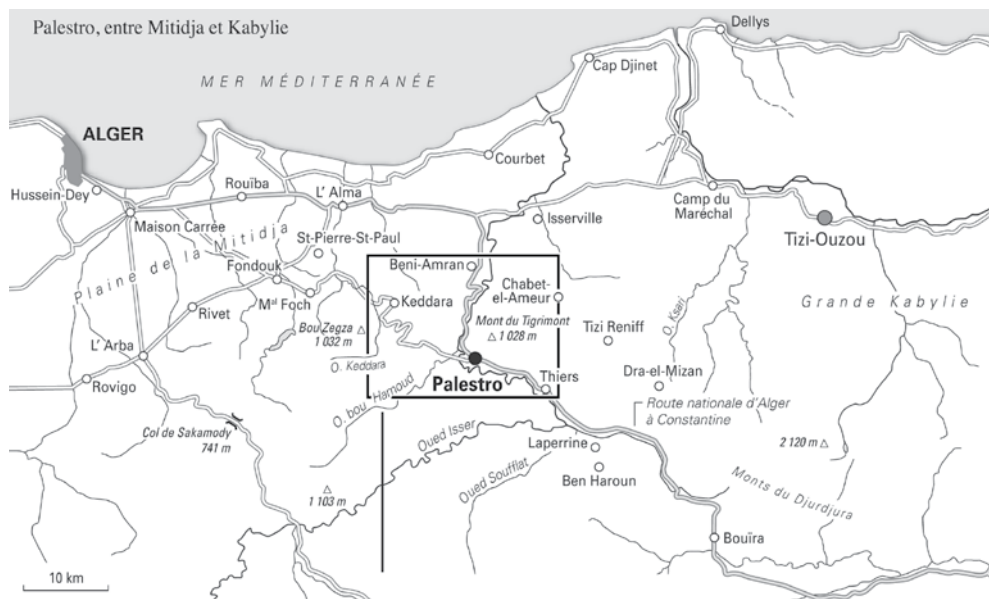
che i francesi avevano cominciato a bonificare e a coltivare sin dal primo decennio successivo alla conquista. Al villaggio era assegnato il compito di proteggere quello che doveva essere celebrato come un successo coloniale. Si trovava in effetti in una posizione di frontiera tra questa ampia valle e la montagna cabila, per lungo tempo riottosa alla presenza ottomana nella regione e solo recentemente sottomessa dai francesi. Se la fondazione di un centro di colonizzazione contribuiva a marcare questa sottomissione, la sua debolezza era tuttavia evidente. Appena qualche anno dopo la sua creazione, nel 1871, una sollevazione generale divampò nella regione e oltre: in questa occasione, gli abitanti del villaggio realizzarono quanto fossero impotenti e isolati. Gli uomini del villaggio furono massacrati mentre le donne e i bambini furono fatti prigionieri, ma in seguito liberati.

I villaggi di montagna che dominano le gole avevano tutti partecipato alla rivolta, in particolare quelli degli ammals e dei beni-khlfoun. Per i coloni d'Algeria, questo episodio di insurrezione era uno dei più sanguinosi della loro storia e ne conservarono il ricordo, almeno localmente, fino a che, a partire dal 1955-56, la paura tornò a regnare sulla regione.

In effetti, il nuovo movimento politico nato il 1° novembre 1954 con una serie di attentati – il Fronte di liberazione nazionale (Fln) –, impiegherà del tempo per estendere la sua influenza su tutto il paese. Nella primavera del 1956, il Fln sta per insediarsi sulle alture di Palestro, nella montagna cabila come anche nella valle. Alcuni proprietari europei sono assassinati e degli algerini accusati di collusione con il colonizzatore. Dei partigiani cominciano a percorrere le montagne e a chiedere aiuto e supporto agli abitanti dei villaggi spiegando nel contempo i principi della nuova lotta di liberazione.

Intanto, nel marzo 1956, il parlamento francese ha accettato di conferire al governo dei «poteri speciali» per risolvere la situazione in Algeria. Su quest'onda il governo decide di fare ricorso al contingente di leva e, in un primo tempo, di inviare rapidamente sull'altra sponda del Mediterraneo delle truppe composte da soldati che hanno già effettuato il servizio militare qualche anno prima, richiamate per l'occasione altri sei mesi. È così che arrivano nella regione di Palestro, all'inizio del maggio 1956, alcuni militari francesi appena richiamati, che hanno ripreso contatto con il mondo militare e le sue abitudini. Membri del 9° reggimento di fanteria coloniale, questi uomini sono dislocati lungo le gole di Palestro. Una delle sezioni del reggimento, il mattino del 18 maggio, parte in perlustrazione sulle alture degli ammals. Per i militari si tratta di affermare la propria presenza sulle montagne, di rendere visibile la volontà francese di risolvere i problemi sollevati dall'insurrezione mostrando fermezza e comprensione. Il sottotenente Artur, alla testa della sezione, la pensa così. Vorrebbe essere un ufficiale francese della stirpe dei mitici ufficiali della Coloniale, che amano immaginarsi come missionari piuttosto che come guerrieri.

Ma questo stesso giorno nella regione è presente un gruppo di uomini armati decisi ad approfittare della debolezza dell'avversario e avidi di un armamento moderno di cui scarseggiano.



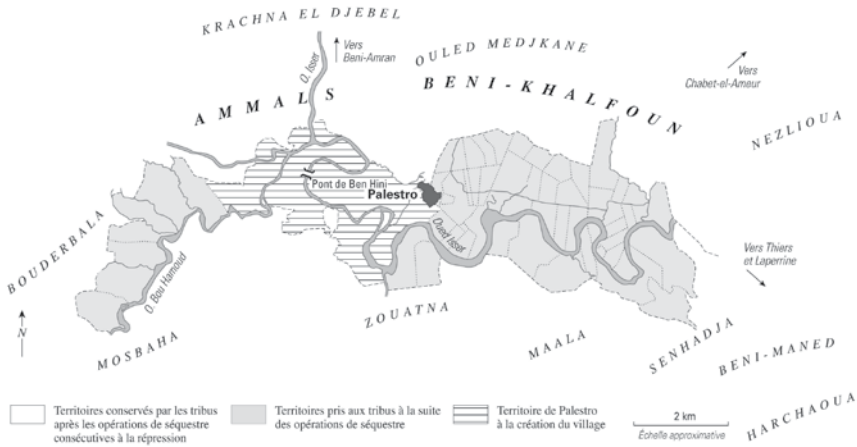
Gli uomini del sottotenente Artur cadono nell'imboscata tesagli vicino al villaggio di Djerrah. Sono del tutto isolati e la sorpresa è totale. In pochi minuti la loro sorte è segnata. Solo due di loro sono fatti prigionieri. Altri due scompaiono per sempre. Gli altri diciassette sono ritrovati morti dalle truppe francesi giunte in loro soccorso parecchie ore dopo. Alcuni corpi sono stati mutilati. La responsabilità degli abitanti del villaggio di Djerrah, sulla montagna degli ammals, è evidente. Quelli che sono trovati pagano con la vita: il bilancio ufficiale parla di 50 morti nelle operazioni di rappresaglia. Sicuri della sorte che li attendeva una volta che i francesi avessero ritrovato i corpi dei loro soldati dopo l'imboscata, gli abitanti del villaggio hanno scientemente deciso le mutilazioni: fu il loro modo di appropriarsi del proprio destino. Nel mondo di violenza e di paura che si abbattava sulla loro regione, quelle violenze segnalavano il desiderio degli abitanti del villaggio di testimoniare la propria condizione e il proprio punto di vista.

Dopo la repressione militare della rivolta del 1871, è nella terra che i francesi iscrissero la vittoria. È su di essa che in seguito costruirono il loro orgoglio coloniale. Proprio nella valle dell'Isser lo sviluppo del villaggio europeo e delle colture si fondò sulla spoliazione sistematica e l'impovertimento brutale della popolazione locale. Al sequestro delle terre si aggiunsero infatti le imposte di guerra. Per pagarle gli abitanti dovettero vendere, spesso a prezzi irrisori, bestiame e raccolti, e affittare persino le proprie braccia per lavorare le loro terre, da poco assegnate ai coloni.

Qui come altrove, la posta in gioco e gli effetti delle confische fondiari si comprendono alla luce del periodo precedente. Prima della rivolta del 1871, all'origine delle tensioni tra coloni europei e indigeni, c'è il villaggio di Pale-



L'estensione della colonizzazione intorno a Palestro alla luce dell'insurrezione del 1871



stro. La sua installazione fa parte della grande riorganizzazione voluta dalle autorità francesi: in seguito al *senatus-consulte* del 1863, si procede alla delimitazione dei territori delle tribù che frammentano gli spazi appartenenti alle due grandi confederazioni locali: i beni-djââd e i flisset-oum-el-lil, sottomessi al principio degli anni ottanta dell'Ottocento, senza però togliere loro le terre. Anzi per stabilire i lotti del nuovo centro di colonizzazione di 524 ettari, lo stato prende il nucleo principale dall'Erario (409 ettari)⁴, arrivando a scambiare i territori dell'Erario con le terre possedute dalla tribù degli ammals, o acquistando alcune terre in cambio di denaro, come è il caso dei 76 ettari che collegano il villaggio al ponte di Ben-Hini, terre *melk* comprate per più di 6.600 franchi⁵, o di un terreno di quasi 33 ettari comprato per 2.000 franchi⁶.

Al momento dell'installazione dei coloni⁷, alla fine degli anni sessanta dell'Ottocento, le relazioni tra amministrazione e popolazioni locali sono caratterizzate dalla preoccupazione francese di non urtare gli abitanti delle montagne. In occasione della costituzione del nuovo centro, tuttavia, le autorità scoprono un conflitto tra ammals e beni-khalfoun a proposito del

⁴ Secondo il rapporto della commissione per l'applicazione del *senatus-consulte*, anche i beni del demanio provengono dalla confisca delle terre di un tal Hassen ben Hini operata dai turchi. Archives nationales d'outre-mer (d'ora in poi Anom), L 56, rapporto della commissione del 21 dicembre 1867.

⁵ Vd. Anom, L 56, copia della «vendita ben Dahmane», 16 settembre 1868. La vendita ha luogo il 12 settembre. Le terre *melk* sono terre private e alienabili ma possedute collettivamente. Si distinguono dalle terre *arch*, collettive e inalienabili (globalmente poco numerose in Cabilia).

⁶ Vd. Anom, L 56, copia della «vendita ben Azrack», 18 settembre 1868. Un documento posteriore evoca una spesa statale di 8.830 franchi per l'insieme delle terre necessarie (Anom, 26 L 13, nota del capo del *deuxième bureau* – il servizio di intelligence, ndt – al direttore generale degli affari civili e finanziari, 26 maggio 1871).

⁷ La parola «colono» è qui intesa in senso lato. Al di là della coltivazione della terra, fa riferimento agli abitanti del villaggio che godono di uno statuto distinto da quello dei francesi musulmani.

terreno sul quale è situata una fonte necessaria al villaggio⁸. L'esproprio per ragioni di utilità pubblica sarebbe la via più semplice per lo stato francese, ma l'amministrazione militare desidera evitare gli scontri. Così, scartato il progetto di deviare l'acqua dalla fonte, si preferisce costruire uno sbarramento e una canalizzazione⁹. E poiché si prevede di ottenere 160 litri al minuto, si decide di portarne 120 al villaggio e di lasciare agli indigeni i 40 restanti¹⁰.

Rapidamente, tuttavia, emergono dei motivi di conflitto tra le tribù e le autorità francesi. Nella primavera del 1869, El Hadj Ahmed ben Dahmane, il *caïd* degli ammals, contesta il confine di un terreno venduto ai francesi sulla base di un titolo di proprietà che data dal periodo turco¹¹. A sua volta, la costruzione del mercato di Palestro spinge il *caïd* a manifestare apertamente il desiderio di boicottarlo¹². Intanto la commissione di verifica dei lotti di colonizzazione – incaricata di valutare quanto la valorizzazione delle terre lottizzate ne giustifichi la cessione definitiva ai coloni – iscrive il *caïd* sulla lista delle persone da «destituire dall'incarico». Come lui, altri amministratori locali sono estromessi con decisioni che appaiono ingiustificate¹³.

Questo fatto si aggiunge alle lamentele comparse dopo l'istallazione effettiva dei primi concessionari. Il sindaco del centro, Dominique Bassetti, ne è senza dubbio consapevole¹⁴. Nel febbraio del 1871, arriva così a raccomandare che si lasci ai beni-khالفoun il beneficio delle particelle che hanno coltivato su un terreno di cui è tuttavia contestata la legalità della vendita. In effetti, nel 1870, la regione è stata agitata da conflitti di confine. Gli ammals

⁸ Vd. Anom, 26 L 24, lettera del capo servizio del demanio al suo superiore, 9 febbraio 1870. Louis Rinn menziona «alcune vecchie inimicizie» tra le due tribù.

⁹ Secondo la nota precitata del 26 maggio 1871, questi lavori sono costati 45.000 franchi; in base al rapporto della direzione d'Algeri del genio sui lavori intrapresi per la creazione del villaggio di Ben Hini (Anom, L 56, 5 ottobre 1869). La condotta d'acqua si trova sul terreno rivendicato dai beni-khالفoun.

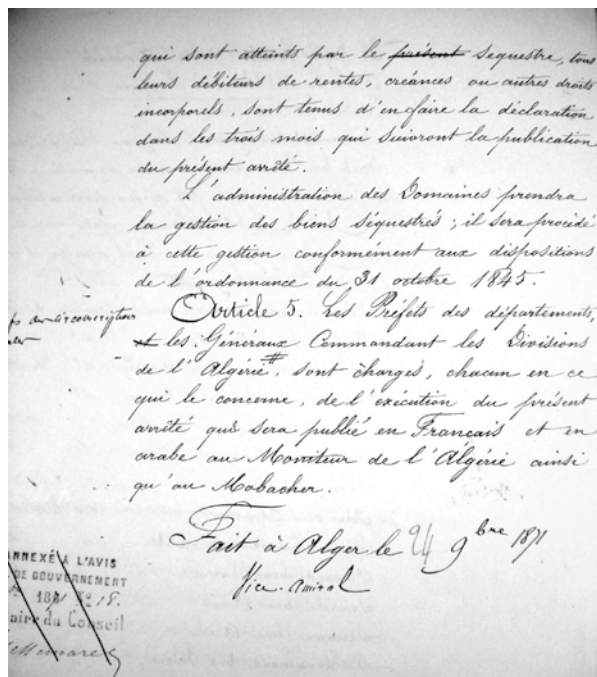
¹⁰ È tuttavia lecito dubitare di questa cifra affermata all'epoca. In effetti, nel 1874, all'inaugurazione del villaggio, l'amministrazione francese evoca «una bellissima condotta d'acqua il cui flusso è di 70 litri al minuto» (Anom, 20 L 13).

¹¹ Vd. Anom, L 56, lettera del *caïd* degli ammals al capitano Letellier, capo dell'*annexe* di Algeri [struttura amministrativa da cui dipendono gli ammals, ndt], maggio e giugno 1869. Teoricamente, i riconoscimenti di proprietà sono stati effettuati in seguito al *senatus-consulte* del 1863. Ciò non impedisce che i confini restino un delicato oggetto di contesa, per la cui verifica si sposta uno specialista da Algeri accompagnato dal sindaco, da un interprete e da numerosi abitanti del posto che informano il geometra sulle denominazioni locali.

¹² Palestro rovina il mercato degli ammals e in parte quello dei beni-khالفoun. Secondo Louis Rinn è la causa principale della rivolta. Seguendo questa lettura Charles-André Julien ritiene che l'ostilità non sia diretta tanto contro il villaggio quanto contro il mercato. L'analisi della rivolta e del massacro permette di sfumare questa visione.

¹³ Una parte dei concessionari «inefficienti» è direttamente rimossa mentre un'altra è sottoposta ad un periodo probatorio supplementare di un anno prima di poter sperare in un titolo di proprietà definitivo. Il nuovo esame previsto dopo il raccolto del 1870 ha avuto luogo? Esiste il timore che scoppi una rivolta? Non ho potuto raccogliere sufficienti elementi più precisi su questo punto.

¹⁴ Il sindaco non è eletto, bensì designato dal potere politico.



sono in particolare accusati di aver venduto all'Erario un terreno che apparteneva loro solo molto parzialmente. La parte più cospicua dei 144 ettari contestati (haouch bel Aazem) sarebbe in realtà proprietà di un colono, che li possedeva dal 1809. Sollecitato dagli eredi, lo stato indaga e, a metà marzo 1871, acquisisce la convinzione che il *caïd* «ha abusato della buona fede dello stato»¹⁵. Per gli ammals, la minaccia è evidente: dovranno cedere delle terre. In una condizione climatica sfavorevole perché la siccità minaccia

le piantagioni della primavera (tabacco, legumi), la prospettiva è ancora più inquietante.

Un mese più tardi, gli ammals entrano in rivolta aperta: un comportamento di segno forte, dal momento che la loro storia è fatta di rapporti piuttosto sottomessi alle potenze dominanti, prima ottomana poi francese. A dispetto di una renitenza manifestata dal loro *caïd* nei confronti dei metodi violenti¹⁶, le testimonianze concordano nel dire che il segnale dell'attacco al villaggio è venuto dal *douar* degli ammals¹⁷ e più precisamente dal villaggio del *caïd*, Ouled ben Dahmane, situato a strapiombo nel mezzo delle gole.

Agli ammals, il cui territorio si estende sui due versanti delle gole, si uniscono le tribù della riva destra e quelle della riva sinistra. Sulla riva destra, e senza sorpresa, i beni-khalfoun, la cui ostilità ai francesi si era già manifestata con la loro partecipazione attiva alla lotta di Abd el Kader, hanno un

¹⁵ Anom, 20 L 24, lettera del capo del servizio del demanio al generale che comanda la divisione, 13 marzo 1871.

¹⁶ Rinn cita una lettera che il *caïd* scrisse al capo dell'*annexe* di Algeri che aveva organizzato una riunione tra responsabili delle tribù a Palestro, il 13 aprile. Lo informa della sua azione contro i saccheggi commessi dal *caïd* dei krachna el djebel, Saïd-ou-el-Hadj. Sorprendentemente, se il sequestro nominativo era fondato, questo *caïd* non è nella lista dei quaranta individui dei krachna el djebel ad essere colpiti da sequestro in seguito.

¹⁷ Secondo Rinn, la bandiera della *koubba* di Baba Ali è innalzata sul fortino del *caïd* degli ammals mentre un cantoniere la cui testimonianza è stata raccolta da Desnoyer parla di «bandiera del *caïd* ben Dahmane» (Anom, 2 H 65, lettera al comandante dell'ufficio politico, 5 maggio 1871). L'implicazione degli ammals è menzionata nei due casi.

ruolo attivo nella rivolta mentre altre tribù, più piccole, come gli harchaoua, si limitano forse solo a seguirle. Tra le due, sono anche della partita i nezlioua e più a nord i ouled medjkane. Sulla riva sinistra, la rivolta unisce beni-maned e senhadja (tutti e due dei beni-djââd) e, direttamente a sud di Palestro, i zouatna, benché tradizionalmente più sottomessi¹⁸, i bouderbala infine e, andando verso la Mitidja, a nord-ovest, i krachnas. Impegnandosi insieme nella lotta armata contro i francesi, gli abitanti sperano senza dubbio, con uno stesso movimento, di risolvere i conflitti locali e iscriversi in un'identità più larga, unendo l'insieme della montagna contro coloro che, dalla pianura, minacciano di avanzare. Per tutti, l'estensione del territorio civile decretata dalla neonata repubblica nel dicembre 1870 ha preannunciato l'aggravarsi della minaccia colonizzatrice. Qui come nella regione di Costantina¹⁹, la rivolta latente degenera in insurrezione. Se la costruzione del villaggio di colonizzazione ha risvegliato antiche divisioni risalenti alla reggenza ottomana, essa ha creato una forte tensione negli equilibri locali, politici come economici. Il 19 aprile 1871, gli abitanti delle montagne che circondano il villaggio dei coloni stringono alleanza con i beni-khalfoun contro la costruzione del mercato. Dopo l'appello dello sceicco Haddad, la maggior parte dei moqadem dei dintorni di Palestro si impegna nella guerra santa²⁰, attivando una dinamica irresistibile che testimonia anche il loro ruolo nella regione²¹. In effetti, la confraternita della Rahmania, che sceglie i suoi membri al di fuori dei legami di villaggio o di tribù, ha un potere di unificazione reale. Uno dei suoi moqadem, d'altra parte, aveva tentato una missione di conciliazione tra ammals e beni-khalfoun, poco tempo prima, in occasione di uno dei loro litigi, assumendo il ruolo di mediatore che gli era abitualmente riconosciuto²². Il segnale dell'attacco al villaggio dei coloni fu dato dalla bandiera di una delle più importanti *zaouïa* di questa parte della Cabilia: la *zaouïa* Baba Ali, le cui due *koubba* si trovano sul territorio dei beni-khalfoun, più precisamente sulle alture davanti a Palestro. Ora, precisa una delle relazioni più esaustive sull'avvenimento, questa bandiera fu issata sul fortino del *caïd* degli

¹⁸ Gli zouatna discendono da una colonia militare di koulouglis [comunità nata dall'unione di soldati ottomani e donne autoctone, ndt]. Si sono opposti ad Abd el-Kader e sono stati razzati nel 1838.

¹⁹ Sulla regione di Costantina, vedi André Nouchi, *Enquête sur le niveau de vie des populations rurales constantinoises, de la conquête jusqu'en 1919*, Puf, 1961. Sull'insurrezione del 1871, vedi Charles-Robert Ageron, *Les Algériens musulmans et la France (1871-1919)*, Puf, 1968.

²⁰ Mohamed Salhi segnala il caso di Tahar Kaïd, moqadem di Palestro che si è desolidarizzato dal suo sceicco, lo sceicco Haddad. Il cinquantanovenne marabout Tahar Kaïd rifiuta di partecipare all'attacco del villaggio. Nei decenni che seguono, i francesi non possono che rallegrarsi del suo atteggiamento e della sua influenza (vedi Mohamed Brahim Salhi, *Étude d'une confrérie religieuse algérienne. La Rahmania à la fin du XIX siècle et dans la première moitié du XX siècle*, tesi di dottorato, EHESS, 1979, p. 124). Allo stesso modo, Mohamed Salhi indica il caso della famiglia maraboutica degli Hellali dei beni-khalfoun che non ha partecipato all'insurrezione del 1871 e si sforza di ridare vita alla confraternita in seguito (cfr. ivi, p. 251).

²¹ Su questo punto vedi in particolare L. Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit.

²² Per questa ragione, spiega Mohamed B. Salhi, i moqadem non appartengono ad alcuna *coff* [alleanza tra due o più tribù, ndt].



ammals a Ouled ben Dahmane²³. Che sia vero o meno, il senso dell'azione è chiaramente identificabile: ammals e beni-khalfoun sono uniti contro Palestro²⁴. All'indomani dell'attacco, possiamo vedere il moqadem Mohamed ben Lounès in sella a una bella mula nera innalzare questa bandiera nella stessa Palestro e salmodiare preghiere per incoraggiare gli assalitori²⁵. Il *caïd* degli ammals ha senza dubbio subito la doppia pressione della Rahmania e dei beni-khalfoun²⁶. El Hadj Ahmed ben Dahmane continua ad adottare un atteggiamento ambivalente dopo l'attacco, che testimonia la difficoltà, per lui come per altri, di decidere se entrare in conflitto. Avverte i francesi proprio mentre i membri degli ammals si battono. Accusa il moqadem Ali ben Salah di aver distribuito la polvere e i proiettili alle genti degli ammals²⁷, partiti in armi con le genti dei beni-khalfoun²⁸. Tuttavia, quando i coloni sono costretti a consegnare le armi e i gioielli, Ali ben Salah partecipa come tutti gli altri capi alla redazione di una lista dove sono registrati i nomi dei proprietari degli oggetti confiscati²⁹. Bisogna vedere in questo comportamento il segno della scomoda posizione di *caïd* che El Hadj Ahmed ben Dahmane tenterebbe di mantenere tanto rispetto ai francesi quanto agli ammals? O piuttosto si tratta del segno di una rivalità interna agli ammals? Le informazioni raccolte dal sottotenente Desnoyer nel maggio 1871 potrebbero confermare questa ipotesi. A questa data, in effetti, il territorio della tribù è stato saccheggiato e i suoi villaggi dati alle fiamme dai francesi. In uno di essi, la scoperta dei vasi sacri della

²³ Secondo L. Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit.

²⁴ Saccheggiata durante la repressione dell'insurrezione, la *zaouïa* cerca di risollevarsi grazie ai doni di ammals, beni-khalfoun, ouled medjkane e issera (vedi M.B. Salhi, *Étude d'une confrérie religieuse algérienne*, cit.). La zona di influenza della *zaouïa* è così chiaramente definita: essa unisce i due versanti dell'Isser a nord di Palestro.

²⁵ Secondo Rinn. L'articolo di Ernest Watbled, più impreciso e meno documentato sulle realtà della confraternita, evoca l'*amin el oumena* dei beni-khalfoun «posto su un promontorio elevato, a 900 metri dal villaggio [che può facilmente corrispondere alla koubba Baba Ali], in sella ad un magnifico cavallo nero [mentre lancia] i suoi battaglioni all'assalto» (*Un épisode de l'insurrection kabyle de 1871*, «La Revue des deux mondes», 1873, tomo 108, p. 633).

²⁶ Mentre è lanciato l'attacco al villaggio, l'*amin el oumena* dei beni-khalfoun non viene forse ad accamparsi con i suoi 1.500-1.800 uomini «sul confine del terreno degli ammals» (L. Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit., p. 305) manifestando così la pressione continua esercitata su questo vicino poco apprezzato?

²⁷ Secondo Adolphe Hanoteau e Aristide Letourneux (*La Kabylie et les costumes kabyles*, Challamel, 1893), in caso di guerra, solo i più poveri ricevono armi e polvere dall'*amin*. Gli altri uomini devono provvedere da se stessi al proprio equipaggiamento.

²⁸ Anom, 2 H 65, lettera del *caïd* degli ammals senza dubbio al sottotenente Desnoyer, 20 aprile 1871.

²⁹ Il sottotenente Desnoyer, capo dell'*annexe* di Algeri, da cui dipende Palestro, evoca il suo combattimento accanito nei dispacci telegrafici che invia quotidianamente ad Algeri da Palestro dove è arrivato quattro giorni dopo il massacro (cosa che induce tuttavia a considerare la sua testimonianza con prudenza tanto le sue certezze dovevano, in realtà, fondarsi su informatori locali essi stessi implicati negli avvenimenti).

chiesa di Palestro ha posto gli ammals nelle prime file dei colpevoli³⁰. Mentre una parte della tribù si radica nella resistenza rifiutando di domandare l'*aman* [grazia nel diritto musulmano, ndt] al generale Cérez, incaricato di domare la regione, un altro gruppo sarebbe pronto a sottomettersi. L'informatore del sottotenente Desnoyer identifica qui la lotta tra due *çoff*, che evidentemente non è nata come reazione alla colonna del generale Cérez³¹.

Il *caïd* sceglie di giocare il ruolo di colui che placa gli animi. Serve da intermediario per organizzare la liberazione dei sopravvissuti di Palestro, detenuti dai beni-khalfoun³². Sono in effetti loro che, con gli zouatna, costituiscono uno degli ultimi bastioni della resistenza nella regione. Più a ovest, le truppe francesi riescono poco a poco a vincere i krachnas della pianura e della montagna³³. Il generale Cérez accetta la richiesta dell'*aman*, le armi confiscate e gli ostaggi dati in garanzia del rispetto delle condizioni imposte dall'autorità francese. Poi una parte dei senhadja si sottomette rapidamente e gli altri si rifugiano dai beni-khalfoun «mentre i loro giardini sono devastati, i loro silos svuotati e i loro villaggi dati alle fiamme dalle nostre truppe che non incontrano resistenza»³⁴. I beni-maned subiscono la stessa sorte³⁵. Il racconto del generale Cérez è diretto: «Ho cominciato oggi a bruciare i loro villaggi e a devastare i loro raccolti e a svuotare i silos. Le truppe che si sono recate nei villaggi non vi hanno incontrato resistenza. Qualche individuo isolato ha sparato; quattro sono stati presi con le armi in mano e fucilati. In questi villaggi, abbiamo trovato effetti e carte appartenenti ai coloni di Palestro»³⁶. Nel *douar* ammal, il villaggio di Sohana e tutti quelli della riva destra dell'*oued* Ouedfa, affluente dell'Isser al nord del territorio del *douar*, sono raziati. I villaggi dei moqadem, Ouled ben Salah e Ouled Abdelhadi, sono particolarmente colpiti³⁷. Benché gli abitanti siano fuggiti, il *caïd* sceglie di conse-

³⁰ Vd. Anom, 2 H 66, dispaccio telegrafico dell'8 maggio 1871: «Abbiamo bruciato ieri i villaggi degli ammals; in uno abbiamo trovato vasi sacri provenienti dalla chiesa di Palestro; ve li mando».

³¹ I *bureaux arabes* avevano praticato la politica del "dividere per meglio regnare", cercando di alimentare le rivalità tra *çoff*. In Cabilia, in effetti, i villaggi sono generalmente divisi tra due *çoff* di taglia ineguale, cosa che rende necessario allearsi con altre *çoff*, etc.

³² Per designare i nomi delle genti o delle tribù le fonti impiegano a volte l'arabo talvolta il cabilo. Questa diversità è stata conservata salvo quando si trattava di indicare la stessa persona o lo stesso gruppo, caso in cui l'appellativo è stato armonizzato.

³³ Vd. Anom, 2 H 66, dispaccio telegrafico del 7 maggio 1871, sottodivisione di Aumale. Alla fine di maggio, Desnoyer crede anche che i krachna el djebel potranno fornire braccia ai coloni della Mitidja come al solito. Per i zouatna, dei quali anche parla, è meno ottimista.

³⁴ Anom, 2 H 66, sottodivisione di Aumale, rapporto settimanale dal 6 al 13 maggio 1871.

³⁵ La sottomissione dei beni-maned non è ottenuta prima dell'inizio di giugno 1871. Vd. Anom, 2 H 73, rapporto della sezione affari indigeni del governatorato generale del 10 gennaio 1872.

³⁶ Anom, 2 H 66, dispaccio telegrafico del generale Cérez al generale Lallemand e al comandante superiore, 11 maggio 1871.

³⁷ Cfr. L. Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit., p. 355.



Les nommés M'hamed ben Guessoumi. — Saïd ben Ramdhan, du douar des Beni Khalfoun. — Mohamed ben Omar, du douar des Bouderbala, commune mixte de Palestro, département d'Alger, ayant intégralement acquitté les prix moyennant lesquels ils avaient été admis, en exécution du décret du 30 juin 1877, à racheter ceux de leurs biens séquestrés dans les dits douars, qui, n'étant pas utilisables pour la colonisation, n'ont pas été appréhendés par le service des Domaines, M. le Gouverneur général a prononcé par trois arrêtés en date du 13 mai courant, la mainlevée du séquestre nominatif dont ont été frappés ces indigènes à la suite de l'insurrection de 1871, mais en tant seulement que ce séquestre grevait les biens sus-mentionnés.

gnarsi come ostaggio. A dispetto delle promesse che gli sono state fatte, è arrestato il 30 maggio, quando i suoi servigi non sono più necessari³⁸.

Dopo aver raziato il territorio degli ammals, la colonna diretta dal generale Lallemand prende l'antica strada turca, che corre lungo la cresta rocciosa tra i due bacini dell'Isser e del Corso:

occupando questa posizione dominante, i francesi vogliono così dimostrare che il territorio è conquistato. In realtà, la sottomissione della regione non è ancora acquisita. Dopo aver ricevuto nuove truppe in rinforzo, il generale Cérez si installa ai piedi del *djebel* dei beni-khalfoun il 12 maggio. L'indomani, i prigionieri sono liberati dall'amin el oumena³⁹. La sottomissione definitiva dei beni-khalfoun è ottenuta a fine maggio, nelle condizioni precedentemente fissate dal governatore generale; gli zouatna, invece, si battono ancora⁴⁰.

In quella data, il vice ammiraglio Gueydon, primo governatore civile dell'Algeria, ha già affermato che gli insorti dovevano essere «trattati come ribelli e non come belligeranti»⁴¹. Tuttavia, se le condizioni nelle quali la repressione è condotta sul terreno militare vanno precisamente in questo senso⁴², la messa in opera delle pratiche ereditate dalla conquista non è più opportuna in un'epoca in cui i francesi vogliono sviluppare la colonizzazione civile e trarre dagli indigeni il massimo profitto. In una lettera al generale Lallemand, Gueydon lo ricorda molto esplicitamente. A proposito degli ammals,

³⁸ Secondo Rinn, che disapprova con forza questo venir meno alla parola data. Cfr. *ibidem*.

³⁹ Vd., Anom, 2 H 66, sottodivisione di Aumale, rapporto settimanale dal 6 al 13 maggio 1871. Nel frattempo, il 5 maggio 1871, Mokrani era stato ucciso e, se la rivolta continuava, le truppe francesi riprendevano poco a poco il sopravvento. La battaglia d'Icheriden, il 13 luglio, poi la cattura del fratello di Mohammed el Mokrani nel gennaio 1872, segnano la fine definitiva di questa ultima grande rivolta del XIX secolo (altre, più circoscritte, costellano la fine del secolo).

⁴⁰ Vd. Anom, 2 H 66, rapporto di Cérez, 14 giugno 1871.

⁴¹ Discorso di apertura dell'ammiraglio Gueydon davanti alla commissione per le indennità, 20 maggio 1871, cit. in C.-R. Ageron, *Les Algériens musulmans et la France*, cit.

⁴² Nell'epilogo del suo racconto dell'insurrezione, Louis Rinn aveva già mostrato quanto la realtà fosse più complessa. Le stesse genti, scriveva, «furono trattate, a un tempo e simultaneamente, come belligeranti sconfitti, come sudditi algerini, e come francesi» (*Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit., p. 649).

in particolare, deplora la distruzione sistematica condotta dal generale Cézé e dalle sue truppe:

Preferirei far pagare dei riscatti, imporre delle riparazioni, esigere che ci siano consegnati i principali colpevoli dei massacri, al fine di farli giudicare e punire con tutto il rigore delle leggi. Da parte sua, il generale Cézé marcia nella via che, lo riconosco, è tradizionale in Africa. Non potreste raccomandargli di comportarsi altrimenti? È necessario che i ribelli paghino caro i loro atti ostili, in denaro, in ostaggi e con la consegna dei principali artefici della ribellione. Non bisogna rovinarli e metterli nell'impossibilità di indennizzarsi⁴³.

Mentre la rivolta prosegue in Cabilia, la punizione comincia a dispiegarsi, assumendo forme diverse. Se la repressione giudiziaria ne è un aspetto importante, essa è incommensurabile rispetto alla temibile arma del sequestro dei beni, le cui dimensioni fondiari e finanziarie mirano a consolidare la proprietà francese e a riorganizzare l'economia di queste regioni a profitto dei coloni. Al sequestro nominativo rivolto all'insieme dei beni di un individuo, si aggiungono sequestro collettivo e imposta di guerra⁴⁴. Il sequestro collettivo colpisce «le collettività riconosciute colpevoli di partecipazione» da giurie popolari, esse stesse interessate ai sequestri...⁴⁵. Il sequestro è riscattabile al prezzo di un quinto delle terre, ma la vendita delle terre è spesso necessaria per ottenere la liquidità richiesta. In realtà, i francesi possono allora indicare quali terre desiderano recuperare, per saldare così i conti del riscatto del sequestro. Sete di terre e sete di vendetta si combinano per la grande disgrazia degli indigeni. I processi lo testimoniano tanto quanto i sequestri stessi.

Così, mentre il pubblico ministero tenta di distinguere tra gli individui giudicati per il massacro dei coloni di Palestro quanti hanno coperto con la loro *anaya* ["protezione" tra i cabili, ndt] i sopravvissuti al fine di ottenere per sé un'attenuazione della condanna, la giuria non intende fare alcuna differenza. Nel gennaio 1873, otto uomini sono condannati a morte mentre altri, giudicati meno colpevoli, sono deportati⁴⁶. A dispetto del suo atteggiamento durante gli avvenimenti – o forse a causa di esso – il *caïd* el Hadj Ahmed ben Dahmane non ottiene la commutazione della pena. È giustiziato nel maggio 1873. Le sue parole, in punto di morte, suonano come un'allerta: «Muoiò

⁴³ Anom, 2 H 66, lettera indirizzata al generale Lallemand, senza firma né data. Verosimilmente della seconda metà del maggio 1871.

⁴⁴ Come osserva Charles-Robert Ageron (*Les Algériens musulmans et la France*, cit.), nel 1857 i cabili erano riusciti a versare più di due milioni di franchi di indennità di guerra in sei settimane e si credeva di poter ricominciare!

⁴⁵ Decreto del 13 luglio 1871. In totale, il sequestro riguardò le terre di 313 tribù secondo Henri de Peyerimhoff (*Enquête sur les résultats de la colonisation officielle de 1871 à 1895*, Torrent, 1906). Ageron menziona 298 (tribù o villaggi) toccati dai tributi di guerra.

⁴⁶ Secondo Ernest Watbled (*Un épisode de l'insurrection kabyle de 1871*, cit.) e Louis Rinn (*Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit.), ventitré uomini sono condannati alla «deportazione in una fortezza, dodici a cinque anni di detenzione, uno a sette anni di reclusione».



innocente e così moriranno quelli che accordano la loro fiducia ai *roumi* [cristiani, ndt] e versano il loro sangue per i francesi»⁴⁷. Al contrario, tuttavia, è una petizione degli abitanti di Palestro che conduce alla commutazione della pena dell'*amin el oumena*, Saïd-ou-Ali. Come lui, Saïd ben Ramdane e tre altri condannati a morte vedono la loro pena trasformata⁴⁸.

I sequestri nominativi sulle loro terre, invece, sono mantenuti, anche al di fuori del loro villaggio: si tratta ad ogni effetto di rovinare quelli che sono considerati gli istigatori della rivolta. Tuttavia, come altri, Saïd ben Ramdane e Ahmed ben Dahmane arrivano a pagare la somma richiesta dai francesi e a fare finalmente togliere il sequestro dalle loro terre alla fine degli anni ottanta o al principio degli anni novanta⁴⁹. Il numero di persone colpite da sequestro nominativo è un indicatore di quanto grave fosse il grado di colpevolezza degli insorti nella valutazione dei francesi. Benché colpiscano gli individui, questi sequestri sono anche un ulteriore modo d'impoverire una tribù (tanto più che all'inizio, questi sequestri non erano riscattabili). Nella regione, i villaggi *ammals* e *krachna*⁵⁰ si distinguono nettamente con più di 60 persone colpite in ognuno. I *beni-khalfoun* contano appena 31 dei loro membri colpiti individualmente⁵¹.

Al pari delle condanne giudiziarie, i sequestri nominativi possono essere rivisti. Così il governatore generale emette un parere favorevole alla revisione del sequestro di Ahmed ben Aïssa, vecchio *caïd* degli *harchoua* e cavaliere della *legion d'onore*. Se i francesi reputano che l'insieme degli *harchoua* ha seguito il movimento di rivolta per passività piuttosto che per convinzione, il loro *caïd* s'è distinto per il suo impegno nell'informare i francesi. In seguito si è sottomesso «per primo quando il generale Cerez è arrivato a Palestro», per poi mettersi al suo servizio⁵². Altri informatori dei francesi subirono una sorte meno felice: Ahmed ben Mohammed bou Djenouis, vecchio *amin* dei *krachna el djebel*, che aveva accettato di lavorare come

47 L'esecuzione ha luogo il 2 maggio 1873. La citazione è riportata in *L'Akhbar*, citato da L. Rinn, *Histoire de l'insurrection de 1871 en Algérie*, cit.

48 Tre uomini sono giustiziati: Boudjema ben Ahmed, domestico di Dominique Basseti, del quale è punito il tradimento privato; Slimane ben Ahmed, del quale Louis Rinn dice solamente che ha «dei pessimi precedenti», e il *caïd* degli *ammals*.

49 In caso di decesso, sono i figli del sequestrato che ereditano l'obbligo di pagare per liberare le terre dal sequestro nominativo.

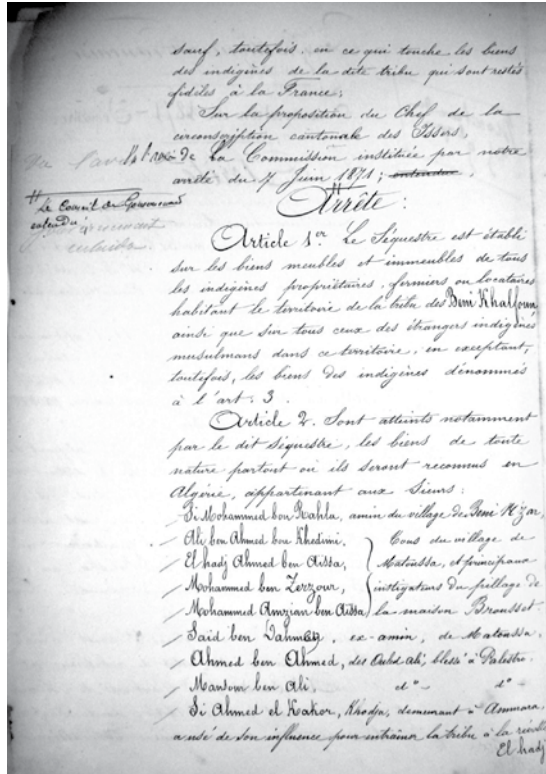
50 Bisogna distinguere tra *krachna* della pianura (23 persone) e *krachna* della montagna (41). Se manteniamo i due gruppi distinti allora gli *ammals* sono, senza dubbio, il *douar* maggiormente toccato dai sequestri nominativi.

51 Una stima più corretta del peso del sequestro dovrebbe fondarsi sulla proporzione tra persone toccate in rapporto alla popolazione totale delle tribù (operazione che le fonti consultate non hanno permesso di fare).

52 Anom, 104 (numero d'inventario provvisorio), lettera del prefetto di Algeri al governatore generale, 16 aprile 1874 e rapporto del governatore generale del 21 maggio 1874. Si noti che il *caïd* dei *beni-amran* fa lo stesso. Questi due casi danno retrospettivamente ragione ai francesi che hanno suggerito i loro nomi per il ruolo di *caïd*.

spia per le colonne francesi, è assassinato nell'ottobre 1872⁵³. I krachna el djebel devono in effetti pagare un caro prezzo per la loro compromissione nella rivolta e questa vendetta successiva alla guerra testimonia a suo modo l'estrema tensione accumulatasi dopo che la minaccia francese si è precisata nella regione. Le loro terre serviranno a costituire il territorio d'Isserville, d'Ain M'Sara e, più vicino a Palestro, 17 km a nord, all'ingresso delle gole dell'Is- ser, il centro del «colle dei beniamran». Dal 1872, dodici famiglie di coloni devono stabilirsi là⁵⁴. Ma gli abitanti rifiutano di partire, anche per andare sulle terre che sono state attribuite loro altrove. Nell'estate del 1874, i militari li sgombrano con la forza: a dire del prefetto, si tratta del solo luogo del suo dipartimento che abbia richiesto un tale intervento⁵⁵.

In generale, le tribù intorno alle gole di Palestro pagano un prezzo molto alto per l'insurrezione. Benché controllino una via di passaggio importante per lo sviluppo della colonizzazione, si può rimproverare loro non soltanto la rivolta ma anche l'implicazione nel massacro dei coloni del villaggio. Per i sostenitori di un allargamento della zona di colonizzazione, è il momento di accedere alla terra fino ad allora gelosamente difesa. Il sequestro, per riprendere le parole dello storico Charles-Robert Ageron, non è «una misura di repressione militare in rapporto agli avvenimenti, ma il primo atto politico che esprime la vittoria dei coloni»⁵⁶. A Palestro, le autorità civili desiderano egualmente costituire un centro di popolamento «sufficientemente impor-

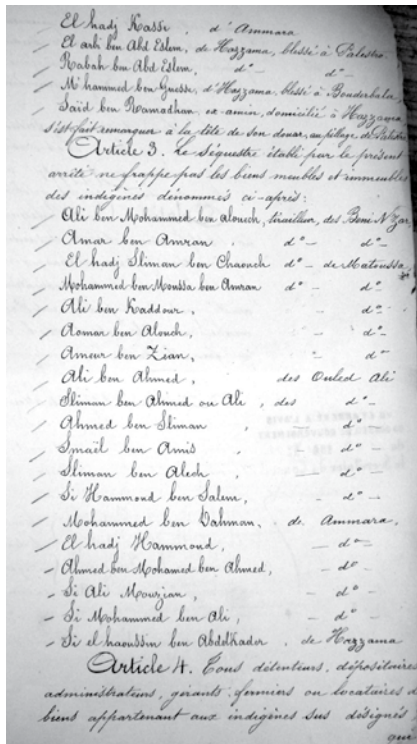


⁵³ Anom, 79 (numero d'inventario provvisorio), persona esentata dal sequestro collettivo al 28 marzo 1874.

⁵⁴ Secondo H. de Peyerimhoff, *Enquête sur les résultats de la colonisation officielle de 1871 à 1895*, cit. La monografia cita il decreto governatoriale del 26 dicembre 1872 che fissa centri, villaggi, tribù e frazioni. Il centro è ufficialmente creato il 14 febbraio 1874.

⁵⁵ Vd. Anom, 77 (numero di inventario provvisorio), lettera del prefetto al governatore generale, 14 agosto 1874 e nota del capo del *deuxième bureau* al capo del *quatrième bureau* (Genio), 29 agosto 1874; vedi anche Anom, 79 (numero di inventario provvisorio), lettera del prefetto al governatore generale, 20 ottobre 1876.

⁵⁶ C.-R. Ageron, *Les Algériens musulmans et la France*, cit., p. 35.



tante da poter bastare a se stesso e resistere in caso di attacco»⁵⁷: le esigenze di sicurezza sposano gli appetiti colonizzatori. Nel luglio 1871, il villaggio diventa il centro amministrativo di un insieme formato dalle terre delle tribù circostanti.

Il piccolo centro di meno di 600 ettari vede la sua superficie disponibile per la colonizzazione moltiplicata per più di cinque volte grazie alle terre sequestrate⁵⁸. I beni-khalfoun sono privati delle terre che possedevano sul versante destro dell'Isser, lasciando così un terzo del loro territorio alla colonizzazione e consegnando ai coloni le migliori colture di cereali della regione⁵⁹. Oggetto di trattativa prima dell'insurrezione, il terreno molto accidentato sul quale si trova la sorgente che alimenta il villaggio è egualmente aggiunto all'Erario⁶⁰. Il territorio di Palestro si estende anche lungo l'oued Bou Hamoud la cui riva sinistra è

sottratta agli ammals che, se non perdono che il 10% della loro superficie, devono tuttavia abbandonare i loro terreni più fertili. Il territorio iniziale di Palestro, che ha la forma del corpo di un granchio, si vede così aggiungere due pinze conficcate nei *djebel* ribelli.

Su queste terre sequestrate, vengono rapidamente stanziati alcuni coloni, anche come affittuari tanto urge lo sviluppo del centro (così non si aspettano riscatto né eccezioni al sequestro). I coloni continuano la coltura dell'olivo sui pendii⁶¹ e sviluppano vigne, tabacco e cereali nella pianura, utilizzando i terreni alluvionali dei meandri dell'Isser. Si tentano anche l'orticoltura e gli agrumeti. I vecchi coloni, da parte loro, non ritornano dopo il massacro e affittano le loro terre agli indigeni, che sono ad ogni modo molto meno

⁵⁷ Nota citata del 26 maggio 1871.

⁵⁸ Sul territorio del comune di pieno esercizio [popolato principalmente da europei, ndt] fondato nel 1879, 1.862 ettari restano agli indigeni sui 4.930 del comune.

⁵⁹ Si tratta di terre sequestrate e che – così è stato detto alle tribù – devono far parte del 20% di terre da cedere al demanio. Nel dicembre 1871 queste terre sono disponibili alla lottizzazione.

⁶⁰ Questo territorio, detto Azama, a 2,5 km a nord di Palestro è confiscato dal 1876.

⁶¹ La coltura dell'oliva è tradizionale nella regione al punto che l'oued Isser, a monte di Palestro, è soprannominato oued Zitoun (vedi Joseph Robin, *L'Insurrection de la Grande Kabylie en 1871*, H. Charles-Lavauzelle, 1901).

attrezzati per i lavori agricoli rispetto ai nuovi arrivati, in particolare degli alsaziani che godono degli aiuti dello stato.

A monte del villaggio, la colonizzazione penetra la montagna con la costruzione di due centri sul troncone della strada che va da Palestro a Bouïra. Approfittando di un leggero svasamento della valle dell'Isser, in genere più incassata, il centro d'Oum-el-Alleg è creato grazie alle terre sottratte ai beni-mâaned, che perdono anche loro più di un terzo delle proprie terre⁶². Per alimentare questo centro di acqua potabile, una fonte situata sul territorio dei neslioua è deviata. Già dissodati e coltivati dai suoi abitanti che ne sono espulsi dopo il raccolto del 1876⁶³, il migliaio di ettari di questo nuovo centro prolunga in realtà la fascia di terre prese lungo l'Isser per ingrandire il territorio di Palestro al quale è collegato amministrativamente. Così da Palestro a Thiers⁶⁴ – questo è il nome che prende il nuovo centro di colonizzazione –, la valle dell'Isser è terra di colonizzazione per quasi 15 chilometri. Appena più lontano, qualche chilometro più a est, gli harchaoua devono rinunciare a più di 650 ettari che permettono di installare il centro di Laperrine/ben Haroun in prossimità di una fonte. Quanto ai beni-khalfoun, devono a loro volta cedere terreno al nuovo perimetro di colonizzazione di Chabet-el-Ameur, a nord del loro territorio.

Così la montagna come la vallata sono colonizzate. I quattro nuovi centri e la loro contiguità assumono particolare importanza: tutto accade come se il potenziale di colonizzazione fosse stato, d'un sol colpo, esaurito⁶⁵.

La forte riduzione del territorio di certe tribù spinge a coltivare la più piccola particella disponibile, e a far fronte ad una pressione demografica considerevole sulle terre loro rimaste. I beni-khalfoun, in particolare, raggiungono una densità di 129 ab/km² alla fine del secolo. Nel *douar* ammal, alla stessa epoca, l'amministratore può testimoniare che anche le particelle situate «in un luogo dove non si accede facilmente» sono utilizzate dagli «indigeni del villaggio vicino, Tiguert Ouacif, d'origine cabila, troppo stretti a casa loro, [che] possono trarne un magro profitto come terreno di pascolo»⁶⁶. Se questa regione forniva braccia per i raccolti della Mitidja prima dell'insurrezione perché i loro propri raccolti avevano luogo nello stesso tempo, uno degli effetti del sequestro sarà di liberare mano d'opera per le aziende agricole dei coloni. Oltre *khammès* [mezzadri che ottengono un quinto dei frutti della

⁶² Vd. Decreto del 23 dicembre 1872. Una piccola parte delle terre è anche situata sui territori dei senhadja e dei beni-khalfoun. Anom, 26 L, lettera del prefetto al governatore generale, 9 ottobre 1874, a proposito del nuovo centro d'Oum-el-Alleg.

⁶³ Vd. Anom, 26 L, nota dell'ispettore delle proprietà per il Deuxième bureau, s.d. [ma 1876].

⁶⁴ Il rapporto che proponeva di creare questo centro insisteva sul fatto che bisognava evitare l'omonimia con Oum-el-Alleg, nella Mitidja. Tuttavia, il rapporto proponeva di prendere un nome in prestito «sia alla toponomastica locale, sia alla storia dell'Algeria». Anom, 26 L, rapporto del 12 agosto 1874.

⁶⁵ Nei decenni successivi, le inchieste volte ad esplorare nuove possibilità di colonizzazione si concludono sempre in maniera negativa.

⁶⁶ Anom, 26 L, rapporto dell'amministratore del comune misto al prefetto, 25 settembre 1901.



terra che lavorano, ndt] e giornalieri, prodotti dai sequestri e dalle imposte di guerra, anche i vagabondi sono sensibilmente aumentati a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, arrivando a costituire delle piccole bande criminali. Lo stato veglia tuttavia per tenere a freno gli appetiti smodati dei coloni. Così, a Thiers, il prefetto rifiuta di espropriare gli indigeni all'inizio degli anni novanta. Ricordando che hanno «subito dei prelievi troppo esosi sul loro territorio», testimonia una netta preferenza per l'iniziativa individuale come quella di un signor Maréchal che compra parcelle con l'obiettivo di costituirvi una coltivazione di olivi di diverse centinaia di ettari⁶⁷. A questo punto, lo stato desidera inoltre favorire lo sviluppo del mercato fondiario e ritirarsi dal gioco. A Palestro, il ragionamento è lo stesso. Il villaggio si è sviluppato bene ed è diventato uno dei «più prosperi del dipartimento» d'Algeri⁶⁸ nel 1889. Ma il prefetto e il governatore generale si oppongono⁶⁹ al progetto d'ingrandimento voluto dal suo sindaco che desidera comprare 1.000 ettari di buone terre dai *douar* ammals e dai bouderbala per impiantarvi nuove fattorie⁷⁰. I rappresentanti superiori dello stato sottolineano lo squilibrio che ne risulterebbe per i 2.651 indigeni già obbligati ad accontentarsi di 1.862 ettari⁷¹.

Frenata la sete di espansione dei coloni, lo sviluppo del borgo segna il passo e, a partire dalla fine del secolo, si possono scorgere case in rovina, lotti non costruiti al centro del villaggio⁷². Il villaggio sembra aver raggiunto «tutto il suo sviluppo»⁷³. Di fatto, sono giunte a termine le scadenze imposte dal decreto sul modo di alienazione delle terre demaniali, che le riservano agli europei e proibiscono ai proprietari di cederle agli indigeni prima di vent'anni per le fattorie e dieci anni per i lotti urbani⁷⁴. Qui come altrove in Algeria, gli abitanti della regione possono sperare di ricomprare le loro vecchie terre. Nel contesto di crisi economica che tocca allora il paese e al quale s'aggiungono gli effetti della fillossera sulla vite algerina, alcuni proprietari europei preferiscono vendere. A Palestro, le cifre del popolamento sono esplicite: il picco demografico degli europei è raggiunto nel 1889. Anche a Beni-Amran, il popolamento segna una flessione (173 abitanti nel 1881 contro 147 nel 1901)⁷⁵.

⁶⁷ Vd. Anom, 26 L, lettera del prefetto al governatore generale, 29 ottobre 1891. Parere reiterato nel 1902 in seguito ad una nuova domanda degli abitanti di Thiers.

⁶⁸ Anom, 20 L 13, lettera del prefetto al governatore generale, 10 gennaio 1889.

⁶⁹ Vd. Anom, 26 L 13, minuta della lettera del governatore generale al prefetto, 23 gennaio 1889.

⁷⁰ Vd. Anom, 26 L 13, rapporto del sindaco al prefetto, 21 dicembre 1888. Il prefetto non segue il sindaco su questo punto.

⁷¹ Ricordo, a titolo comparativo, che la popolazione europea è di 726 persone per 3.068 ettari.

⁷² Vd. Anom, 26 L 13, nota del ricevitore di Palestro al direttore del registro, delle proprietà e dei francobolli, 22 marzo 1899.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Vd. Decreto del 30 settembre 1878. Questo divieto non riguarda gli indigeni naturalizzati.

⁷⁵ Vedi H. de Peyrimhoff, *Enquête sur les résultats de la colonisation officielle de 1871 à 1895*, cit.

È all'opera un movimento di lenta erosione della colonizzazione agricola. Un tempo forse più propriamente contadino riprende poco a poco il sopravvento sul tempo sempre più affrettato dell'impresa coloniale.

Traduzione di Andrea Brazzoduro

DIETRO LE QUINTE

La storia di questa ricerca comincia con il desiderio di lavorare sull'evento e la sua ricezione. In Francia, l'imboscata detta "di Palestro", all'inizio della guerra d'indipendenza algerina (18 maggio 1956), ha suscitato una grande impressione. È diventata uno degli avvenimenti che identificano con più forza il conflitto nella memoria dei francesi. Volevo capire quest'eco: che cosa aveva di speciale questa imboscata per aver prodotto una così grande impressione? Né il numero dei morti, né le circostanze sembrano particolarmente eccezionali. Così ho cominciato a cercare. Per prima cosa ho scoperto che per indicare lo stesso evento gli algerini invece di "Palestro", borgo della valle, parlavano di "Djerrah", villaggio della montagna. A partire da questo *décalage*, ho cominciato a interrogare e a esplorare il punto di vista degli algerini. Ho deciso allora di scrivere un libro che alternasse il lato algerino e quello francese. Per la parte algerina, è stato necessario studiare la storia del luogo a partire dal XIX secolo, ma anche andare *in loco* e incontrare i vecchi partigiani. Degli abitanti del villaggio, invece, non ho trovato traccia: nel 1957 l'esercito francese ha svuotato la montagna dei suoi abitanti e non tutti in seguito sono tornati. Inoltre, dai primi anni novanta ad oggi, nel 2011, proprio la regione di Djerrah resta la base di un gruppo armato islamista che sfida le autorità e terrorizza la popolazione. Anche se la minaccia è meno grave che durante il «decennio nero» [la guerra civile del 1991-2002, ndt], il pericolo è ancora concreto e la montagna rimane una zona *off limits*. Oggi andare a Palestro – divenuta Lakdharia – è un'esperienza impressionante: il luogo è senza dubbio magnifico e la montagna, inaccessibile eppure così vicina, attira irresistibilmente. Quanto al borgo coloniale, è quasi del tutto scomparso, inghiottito dalle costruzioni recenti e dalla volontà di sbarazzarsi di quel passato. Inoltre, durante gli anni novanta Lakhdaria era diventata una città impraticabile per lo stato algerino e, oggi ancora, le persone che mi ci hanno accompagnata hanno preferito camminare il meno possibile per le sue strade. È forse questa atmosfera che, più di ogni altra cosa, mi dà il sentimento che il passato sia così vicino quando sono là.

par le dit des algériens, les biens
nature partout où ils seront rec
Algérie, appartenant aux Sien
Si Mohammed ben Beahla, amin du village
Ali ben Ahmed ben Khedimi,) Cous de